



PARCO
REGIONALE
dei COLLI
EUGANEI

COMUNICATO STAMPA

05-11-2021

Pericolo caduta massi presso la cascata di Schivanoia nel comune di Castelnuovo di Teolo

Una perizia tecnica ha messo in evidenza il distacco di tre grossi pilastri di roccia dalla parete di sinistra rispetto al salto d'acqua e la disgregazione di altri massi dal ciglio della cascata

Avvicinarsi alla cascata di Schivanoia, nel comune di Castelnuovo di Teolo, costituisce pericolo. L'allarme, nato in seguito ad una segnalazione giunta al Parco Regionale dei Colli Euganei qualche giorno fa, è stata suffragata da una perizia tecnica svolta dalla geologa Daniela Grigoletto, in seguito ad un sopralluogo. La perlustrazione, infatti, ha riscontrato un distacco di alcune colonne di latite, di grandi dimensioni, sulla parete di sinistra rispetto al salto d'acqua che origina la cascata. Il fenomeno è del tutto naturale in quanto queste colonne di roccia vulcanica poggiano su uno strato sottostante di marne più tenere, che sono state progressivamente erose dall'acqua sino a generare uno scavamento al piede delle colonne stesse. "Il progressivo ridursi del piano di appoggio delle colonne di latite – spiega la perizia - le porterà inevitabilmente ad inclinarsi fino ad un progressivo ribaltamento e al crollo per fenomeno di *toppling*". Al momento sono stati individuati tre grosse rocce in equilibrio precario. I pilastri più importanti si osservano sul fronte principale a sinistra della cascata, il primo (**foto n.1**) ha un'altezza di circa 4 metri per una profondità di uno e mezzo, è già inclinato con giunti aperti in detensionamento, quindi evolverà inevitabilmente e velocemente verso il distacco; poi c'è una placca minore (**foto n.2**) di circa due metri giacente sempre in un equilibrio al



Ufficio Stampa Parco Regionale dei Colli Euganei

ufficio.stampa@parcocollieuganei.com

Mauro Gambin : +39 373 517 9581

Maurizio Drago : +39 392 059 3466

Direzione : +39 373 519 1679



PARCO
REGIONALE
dei COLLI
EUGANEI

limite. In posizione più arretrata, invece, esiste un altro volume latitico di grandi dimensioni (**foto n.3**) anch'esso soggetto a parziale fenomeno di *toppling*. Le colonne già a terra confermano il processo in atto e dimostrano che non vi sono fenomeni di rotolamento sicché il crollo del materiale instabile non percorrere grandi distanze costituendo un pericolo solo nelle immediate vicinanze dei distacchi. La stessa cosa invece non si può dire dei blocchi di roccia aggettanti e disarticolati del ciglio della cascata (**foto n.4**). Questi, seppur, di dimensioni molto minori, il diametro medio è da 10-40 cm, essendo posti a quote maggiori e già scalzati al piede, e quindi estremamente instabili, sono quelli che, in caso di distacco, percorreranno le distanze maggiori con possibilità di rimbalzo e, di conseguenza, possibilità di intercettare più persone. Le possibili soluzioni, alle due tipologie di pericolo, sono state indicate nella stessa perizia della geologa Grigoletto: “Per quanto riguarda le pietre instabili del ciglio basterebbe un intervento mirato di disboscamento e pulizia di ciglio unitamente al disaggancio dei piccoli blocchi. Questo darebbe anche più luce alla cascata e l'affioramento stesso. Il problema del *toppling* delle colonne più grandi, invece, necessiterebbe di una fasciatura con funi di acciaio e chiodi, intervento assai invasivo che comprometterebbe tutta la bellezza e il valore geologico e estetico del sito. Da evitare comunque anche il disgregamento della colonna residuale n.1, perché servirebbero leve importanti e verrebbe peggiorato l'equilibrio di tutti i blocchi adiacenti”. Un'altra ipotesi riguarda l'installazione di alcuni fessurimetri, ossia particolari strumenti che misurano allargamento delle crepe, per monitorare il fenomeno di detensionamento in quanto per mettere in sicurezza l'area per turisti ed escursionisti basterebbe segnalare il pericolo con appositi cartelli e posizionare una transennatura in legno, esteticamente idonea al sito, in quanto come anticipato il distacco dei pilastri in latite porta ad un cedimento sul posto e non a un rotolamento del materiale roccioso. Quindi l'area di oggettivo pericolo può essere calcolata e in più la zona frequentata dai turisti si trova sul lato destro della cascata, lontana da quella in disgregazione. “Tutte opportunità che il Parco Regionale dei Colli Euganei ha preso in considerazione – spiega il dirigente dell'Ente, **Michele Gallo** - e che tuttavia dovranno essere vagliate, ed eventualmente, intraprese dalla proprietà del sito in cui si trovano le cascate. Qui



Ufficio Stampa Parco Regionale dei Colli Euganei

ufficio.stampa@parcocollieuganei.com

Mauro Gambin : +39 373 517 9581

Maurizio Drago : +39 392 059 3466

Direzione : +39 373 519 1679



infatti non si potrà intervenire come è stato per Rocca Pendice, di proprietà regionale, con l'incarico per la redazione del progetto di disaggio dei volumi rocciosi resi instabili dall'incendio del giugno di un anno fa, ma ogni tipo azione dovrà essere intrapresa con la collaborazione del proprietario dell'area in oggetto. Al momento, quindi, all'Ente Parco compete la segnalazione della situazione di pericolo, ciò non toglie che il Parco si renda pienamente disponibile ad un confronto con gli interessati, compreso il comune di Teolo, per la definizione degli interventi necessari a garantire la sicurezza dei fruitori del sito”.



Ufficio Stampa Parco Regionale dei Colli Euganei

ufficio.stampa@parcocollieuganei.com

Mauro Gambin : +39 373 517 9581

Maurizio Drago : +39 392 059 3466

Direzione : +39 373 519 1679